

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA DEL PARCO TECNICO SCIENTIFICO DI PAVIA (PTS) SRL 2026-2028

Premessa. Quadro normativo di riferimento

La legge 6.11.2012 n. 190 e in particolare il decreto legislativo 14.3.2013, n. 33 hanno stabilito una serie di procedure mirate a prevenire la corruzione e l'illegalità nell'attività delle Pubbliche amministrazioni. Destinatari della disciplina sono tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30.3.2001, n. 165, e dunque anche le università. Il Piano nazionale anticorruzione 2013-2016, approvato dal Presidenza del Consiglio dei Ministri ha interpretato la previsione includendo fra i destinatari anche gli "enti di diritto privato in controllo pubblico" ascrivendo a tale categoria "le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi". Considerando la tesi che il PARCO TECNICO SCIENTIFICO DI PAVIA (PTS) (d'ora innanzi anche "Parco" o "PTS"), sebbene entità di diritto privato, sia riconducibile alla categoria dell'organismo pubblico, allora sempre in via prudenziale e a seguito dell'approvazione nel dicembre 2013 del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 da parte dall'Università degli Studi di Pavia (d'ora innanzi anche la "Università") il Parco ritiene opportuno adeguarsi al Piano Nazionale Anticorruzione, il quale stabilisce che "al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge numero 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico anche di livello locale sono tenuti ad introdurre e implementare adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi". Le società partecipate dalle Università devono quindi adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, monitorando i processi interni, introducendo misure di prevenzione laddove si ravvisi il rischio di fenomeni corruttivi. Inoltre, il D. Lgs. 33/2013, all'art. 11 c. 2, estende alle Società controllate dalle Pubbliche Amministrazioni l'applicazione della normativa in materia di obblighi di pubblicità delle informazioni e trasparenza (la circolare n. 1/2014 del Ministero della Pubblica Amministrazione ha precisato che la normativa anticorruzione deve essere applicata anche a "soggetti di diritto privato non aventi la forma della Società, come le Fondazioni e Associazioni"). Tale documento presenta in modo organico gli interventi

da attuare per prevenire la corruzione da parte di società ed enti di diritto privato controllati o partecipati. Il D.Lgs. 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” ha apportato numerosi cambiamenti (con abrogazioni e integrazioni) alla normativa sulla trasparenza, potenziando il rapporto tra pubbliche amministrazioni e cittadini. In particolare, il D.Lgs. 97/2016 introduce il nuovo istituto dell’accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni; unifica il programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, introduce nuove sanzioni pecuniarie. Il documento chiarisce che “Per quanto concerne l’accesso civico generalizzato e la disciplina applicabile alle società e agli enti di diritto privato, si rinvia alle apposite Linee guida in corso di adozione”. Con deliberazione n. 1134 dell’8 novembre 2017 l’ANAC ha pubblicato le “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”. A tali linee guida si riferisce il presente Piano triennale, che illustra le attività che il Parco – ente di diritto privato partecipato dall’Università di Pavia, “sottoposto alla medesima disciplina per le p.a. «in quanto compatibile»” – intende attivare nel periodo 2026-2028, per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Il Piano triennale è articolato anzitutto nell’esposizione dell’organizzazione e delle finalità del Parco e quindi nella descrizione delle azioni e della prassi ritenute necessarie a prevenire episodi di corruzione e di illegalità e a garantire la trasparenza e la più ampia pubblicità delle informazioni. Il criterio della “compatibilità” consente di adattare gli obblighi di pubblicazione “limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all’attività di pubblico interesse”.

Il Parco Tecnico Scientifico s.r.l.

Il Parco Tecnico Scientifico di Pavia s.r.l. è stato costituito in data 24 luglio 2019 quale risultato della trasformazione in società lucrativa della “PARCO TECNICO SCIENTIFICO DI PAVIA SOCIETÀ CONSORTILE A R.L.” con sede in Pavia, via Taramelli n. 24, con capitale sociale di euro 111.427,17. La società ha sede in Pavia (art. 2 dello Statuto) e svolge l’attività di prestazione di servizi a favore di imprese di carattere innovativo operanti nella provincia di Pavia, orientata a favorire lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale sensibile alle innovazioni scientifiche e tecnologiche, oltre che disponibile a interagire con la comunità scientifica dell’Ateneo pavese (art. 3 dello Statuto). Sempre secondo l’art. 3 dello Statuto la società potrà inoltre compiere, nei limiti previsti dalla legge, qualsiasi attività strumentale al conseguimento dell’oggetto sociale.

Le attività che la legge riserva ad intermediari finanziari qualificati potranno essere svolte in via non prevalente e solo se strumentali al conseguimento dell'oggetto sociale e non intraprese nei confronti del pubblico.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Come previsto dalla deliberazione n. 8/2015 dell'ANAC e confermato dalla deliberazione n. 1134/2017 dell'ANAC gli enti di diritto privato partecipati dalle p.a. nominano un Responsabile dei Piani di prevenzione della corruzione; il D.Lgs. 97/2016 prevede che vi sia un unico Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Il Parco Tecnico Scientifico, nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 15-12-2020 ha nominato Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il prof. Francesco Sotti. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza elabora il Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza sottoponendolo alla delibera degli organi del Parco (ogni anno, entro la scadenza indicata dalle norme); tenendo conto delle ridotte dimensioni della Parco, verifica l'attuazione del piano, definisce le specifiche attività di formazione del personale, garantisce la pubblicazione sul sito web del Parco dei dati previsti, del Piano stesso e della relazione annuale, predispone, annualmente ed entro la scadenza indicata dalle norme, la relazione sui risultati dell'attività svolta; verifica il rispetto delle disposizioni in tema di inconferibilità e di incompatibilità.

Le misure per il triennio 2026-2028

Come indicato dalle Linee ANAC in tema di misure organizzative di prevenzione della corruzione, esse "sono elaborate dal responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'organismo di vigilanza...". Il Parco è un ente di ridotte dimensioni, dotato di una struttura amministrativa estremamente snella, per cui l'istituzione di un organismo di vigilanza (OdV) risulterebbe sovradimensionato. Le attività del Parco sono comunque regolarmente soggette alla verifica da parte del Consiglio di Amministrazione (che assume perciò le funzioni proprie dell'OdV), da parte del Revisore dei conti (revisione contabile e legale) e da parte dell'ente partecipante istituzionale (partecipazione agli organi, richiesta di documentazione, promozione dell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza). Il presente piano triennale 2026-2028 esplicita le attività che il Parco si propone di attivare. Obiettivo delle misure programmate per il triennio 2026-2028 è quello di garantire un'efficiente gestione organizzativa interna, assicurando al contempo maggiore trasparenza e accesso ai dati e documenti inerenti all'attività di pubblico interesse. Data la snella struttura organizzativa del Parco, il presente piano tiene conto da un lato della significatività delle misure da adottare e dall'altro della attuabilità degli interventi, per non appesantire eccessivamente le modalità di funzionamento che la caratterizzano.

Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Il Parco Tecnico Scientifico, pur non avendo un modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che risulta eccessivo rispetto alla propria struttura organizzativa di ridotte dimensioni, nello Statuto ha descritto le attività e il profilo organizzativo dell'ente e le aree di rischio vengono qui richiamate e aggiornate. Come risulta dalle indicazioni tratte dallo Statuto, l'attività del Parco è connessa al promuovere e sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative, ad attrarre imprese innovative esistenti orientate alla ricerca e alla progettazione, a stimolare processi di innovazione tecnologica e gestionale nelle imprese operanti nell'area pavese sia nel campo dell'industria che dei servizi.

Le azioni e le prassi volte a prevenire episodi di corruzione e di illegalità

Ponendo attenzione alle iniziative idonee a ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione, ad aumentare le capacità di scoprire episodi di corruzione e a creare un contesto sfavorevole alla corruzione (secondo le finalità perseguite dal Piano triennale approvato dall'Università), giova indugiare su quali siano, allo stato, i flussi finanziari di entrata e i flussi finanziari di uscita del Parco.

Sul versante delle entrate, le principali entrate provengono da somministrazione di "servizi per incubazione" e da canoni di "affitto" di laboratori ed uffici aziendali.

Sul versante delle uscite, le principali uscite sono ascrivibili a tasse e imposte, contratti di manutenzione periodica programmata per il mantenimento in esercizio di strumentazione ed attrezzature (esempio: cappe chimiche e microbiologica, autoclave, linea di distribuzione dei gas tecnici...), acquisto materiali per manutenzione di strumentazione ed attrezzature e materiali consumabili (esempio: liquidi detergenti per lavavetria oppure filtri per il sistema MilliQ di acqua pura/ultrapura), interventi per ripristino di funzionalità relativi a strumentazione ed attrezzature non ricompresi nei contratti di manutenzione ordinaria, contratto di assistenza e consulenza tecnica informatica per la gestione della rete internet di PTS, interventi tecnici per ampliamento di servizi (esempio: nuovi punti rete in locali di PTS), contratti per servizi offerti alle aziende incubate (esempio: contratto con ditta di pulizie convenzionata con l'Unipv).

Nell'ambito di tale quadro operativo, le attività ritenute più vulnerabili sono, per il profilo interno, la gestione contabile e amministrativa e per il profilo esterno, la somministrazione di servizi di incubazione.

Gestione contabile e amministrativa: le decisioni di spesa sono sempre deliberate dal Consiglio d'amministrazione. Tale contesto operativo presenta un iter frammentato tra più soggetti, che consente un costante monitoraggio: il Consiglio autorizza la spesa, il collaboratore amministrativo e la Banca

eseguono i pagamenti, il consulente contabile li contabilizza, il Revisore e l'Ente socio li controllano. In tale contesto, emerge l'esigenza di trasparenza e rendicontazione corretta all'Organo partecipante. È altresì difficilmente ipotizzabile la rotazione degli incarichi, date le dimensioni ridotte della struttura.

Misure di prevenzione: la separazione di funzioni tra chi autorizza la spesa (CdA), chi la esegue (collaboratore), chi la contabilizza (consulente contabile) e chi la controlla (CdA e Revisore dei Conti).

Servizi di incubazione: la somministrazione di servizi di incubazione è sottoposta a delibera del CdA. Le collaborazioni esterne e le prestazioni professionali sono selezionate in base ai principi di trasparenza e pubblicità, secondo il seguente iter: analisi dell'esigenza e verifica dell'impossibilità di utilizzare risorse interne, definizione dei contenuti della prestazione, pubblicazione avviso sul sito web del Parco per almeno 10 gg. oppure avvio di procedura ristretta con richiesta di tre o cinque gg.

Codice di comportamento

In tema di Codice di Comportamento, il Parco non adotta un codice di comportamento, ma poiché il Presidente e la maggior parte dei membri del CdA del Parco sono dipendenti dell'Università degli Studi di Pavia, si rimanda al Codice di Comportamento dell'ente di riferimento.

Trasparenza

Il Parco garantisce la trasparenza, rendendo fruibili le informazioni concernenti la propria organizzazione e le proprie attività, così da favorire un controllo allargato sul perseguimento delle funzioni istituzionali e di interesse generale. Le informazioni pubblicate sul sito istituzionale si ispirano ai criteri di integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità. La sezione del sito istituzionale <https://pts.unipv.it/trasparenza/> denominata "Trasparenza" riporta i principali atti gestionali del Parco, nonché le informazioni circa gli Organi di indirizzo politico-amministrativo. I dati, ove possibile, sono presentati in tabelle in formato aperto, chiare e facilmente fruibili. Più precisamente sul sito sono pubblicate e saranno costantemente aggiornate le seguenti sottosezioni:

- Disposizioni generali (Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza e Atti generali);
- Organizzazione (Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo, Sanzioni per mancata comunicazione dei dati, Articolazione degli uffici, Telefono e posta elettronica);
- Consulenti e collaboratori (Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza);

- Personale (Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice, Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali), Dirigenti cessati, Dotazione organica, Tassi di assenza, Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti), Contrattazione collettiva, Contrattazione integrativa);
- Selezione del personale;
- Performance (Ammontare complessivo dei premi);
- Enti controllati (Società partecipate, Enti di diritto privato controllati, Rappresentazione grafica);
- Attività e procedimenti (Tipologia di procedimento);
- Bandi gare e contratti (Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatari distintamente per ogni procedura);
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici (Criteri e modalità, Atti di concessione);
- Bilanci (Bilancio 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022);
- Beni immobili e gestione patrimonio (Patrimonio immobiliare, Canoni di locazione o affitto);
- Controlli e rilievi sull'amministrazione (Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV, Organi di revisione amministrativa e contabile, Corte dei conti);
- Servizi erogati (Carta dei servizi e standard di qualità, Class action, Costi contabilizzati, Liste d'attesa, Servizi in rete);
- Pagamenti (Dati sui pagamenti, Indicatore di tempestività dei pagamenti, IBAN e pagamenti informatici);
- Opere pubbliche (Dati sui pagamenti, Indicatore di tempestività dei pagamenti, IBAN e pagamenti informatici);
- Informazioni ambientali (non di competenza dalle società);
- Altri contenuti (Prevenzione della corruzione, Accesso civico, Accessibilità e catalogo di dati, metadati e banche dati, Dati ulteriori).

Per rendere sempre più fruibili le informazioni contenute nella sezione Trasparenza, si prevede un costante aggiornamento delle informazioni e, in base agli adempimenti e atti previsti dal presente piano, l'integrazione dei contenuti.

Inconferibilità e incompatibilità

Inconferibilità

Anche gli Enti di diritto privato partecipati devono verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dal D. Lgs. n. 39 del 2013. L'accertamento delle ipotesi di inconferibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di

certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 DPR 445/2000 e pubblicata sul sito istituzionale (art. 20 D.Lgs. 39/2013) del Parco. In caso di sussistenza di una o più condizioni ostative, il Parco si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto. Qualora le cause di inconferibilità non fossero note al Parco e siano state evidenziate nel corso del rapporto, il RPCT è tenuto a effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico. 13 Ai fini dell'attuazione di tale misura, i soggetti interessati renderanno la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Incompatibilità

Il Piano Nazionale Anticorruzione stabilisce l'obbligo anche per gli Enti di diritto privato partecipati di verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti ai Capi V e VI del D. Lgs. n. 39 del 2013. In particolare, il Capo VI definisce le incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati partecipati e cariche di componenti di organi di indirizzo politico. L'accertamento delle ipotesi di incompatibilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 DPR 445/2000 e pubblicata sul sito istituzionale (art. 20 D.Lgs. 39/2013) del Parco. Tali accertamenti verranno effettuati al momento del conferimento dell'incarico. Nel caso la situazione di incompatibilità emerga al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Qualora invece essa dovesse essere riscontrata nel corso del rapporto, il RPCT deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa di incompatibilità deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 D.Lgs. 39/2013). La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato a uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro. Ai fini dell'attuazione di tale misura è previsto che i soggetti interessati sottoscrivano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Formazione e aggiornamento

Il Parco, tenendo conto sia delle ridotte dimensioni organizzative, sia delle indicazioni del PNA in tema di formazione del personale e del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, si è impegnato, annualmente, a partire dal 2021, a partecipare a eventi formativi in materia di prevenzione della corruzione per la formazione dei propri amministratori, aderendo agli eventi

formativi in materia organizzati dall'Università di Pavia (Ente di riferimento del Parco), dalla Fondazione Romagnosi e dal Comune di Pavia.

Whistleblowing e tutela del segnalante

Nel rispetto del decreto del d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 riguardante “la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”, PTS prevede un canale interno di segnalazione comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato.

La segnalazione può avvenire:

- in forma scritta, inserita in due buste chiuse: la prima con i dati identificativi del segnalante unitamente alla fotocopia del documento di riconoscimento; la seconda con la segnalazione, in modo da separare i dati identificativi del segnalante dalla segnalazione. Entrambe dovranno poi essere inserite in una terza busta chiusa che rechi all'esterno la dicitura “riservata” al gestore della segnalazione (ad es. “riservata al RPCT”). La segnalazione è poi oggetto di protocollazione riservata, anche mediante autonomo registro, da parte del gestore.
- in forma orale, alternativamente, attraverso linea telefonica, con sistemi di messaggistica vocale, ovvero, su richiesta della persona segnalante, mediante un incontro diretto fissato entro un termine ragionevole.

Rotazione o misure alternative

L'assenza di dipendenti non consente l'applicazione di turnover del personale chiamato a gestire i processi più esposti a rischio di corruzione. Si ritiene che la separazione tra organi di indirizzo politico-amministrativo e il collaboratore amministrativo esterno, e i diversi livelli di controllo, oltre alle azioni indicate nel seguente Piano triennale 2026-2028 possano essere misure alternative alla rotazione.

Monitoraggio

Il Parco adotta misure di monitoraggio atte a verificare la corretta applicazione delle norme di legge e dei regolamenti, nonché il rispetto del presente Piano triennale 2026-2028. È previsto un monitoraggio continuo delle attività potenzialmente a rischio e una periodica revisione sistematica della valutazione del rischio. Annualmente il Piano triennale sarà sottoposto a verifica e controllo; entro il 31 gennaio verrà pubblicata la relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.